Buona Pasqua

Carissimi,
è Pasqua.
Un desiderio di risurrezione emerge in questi giorni dentro di noi.
Forse siamo portati ad aspettarci un rinnovamento clamoroso e automatico di tutte le cose e per questo alla fine non ci crediamo molto.
Lascio ad altri – perché non ho i mezzi per valutarla – la discussione, così diffusa in questi giorni, se "niente sarà più come prima". E preferisco guardare ai "semi di vita" che possiamo intravedere già adesso come segno di una Pasqua in atto sotto i nostri occhi.
Sono molti questi semi, perché sono molte le esperienze da cui stiamo imparando cose buone.
Ci siamo resi conto di non essere onnipotenti e padroni della nostra stessa vita e tale consapevolezza non sarebbe poco come terreno per costruire meglio il nostro futuro.
Abbiamo imparato che forse il metterci in ginocchio per pregare dice meglio di ogni altra cosa la verità di quel che siamo.
Ci siamo accorti quanto è prezioso ciò che diamo per scontato (il pane quotidiano, l'aria aperta e soprattutto la vicinanza degli altri: abbiamo sentito, ad esempio, i nostri bambini desiderare come non mai di andare a scuola!!!, non foss'altro per incontrare i loro amici).
Abbiamo sentito quanto ci manca la vita comunitaria, civile e religiosa, ci siamo accorti del valore di poter tenere nella nostra la mano di un malato in affanno e di quanta carica umana sia contenuta nel gesto di accompagnare con la preghiera e la solidarietà la morte dei nostri cari.
Abbiamo manifestato in mille modi la riconoscenza per chi lavora per noi (medici e infermieri, ma anche tanti altri), abbiamo visto con sorpresa e gratitudine la generosità di tanti che si sono offerti per soccorrere anziani e persone sole.
Abbiamo trovato grande aiuto nelle parole di chi ci aiutava a riflettere sulla situazione dolorosa in atto; molti hanno riscoperto la paternità di persone come il vescovo o il papa, la cui saggezza spirituale ci ha aiutato ad aprire lo sguardo e il cuore…
E tante altre cose su cui avremo ancora modo di riflettere, guardandoci indietro. Resta, su tutte, l'immagine offerta dalla narrazione evangelica della barca in tempesta, nella quale è presente il Signore. Egli dorme, perché è appunto il "Signore", ma la sua presenza è "la" risorsa a cui ricorrono i discepoli disperati.
Sì, nella notte, nella tempesta o nel deserto il Signore non ha smesso di far crescere cose nuove, anzi forse ci ha aperto gli occhi su "semi buoni" che rischiavamo e rischiamo sempre di trascurare.
In tutto ciò non è già in atto la risurrezione, la "potenza della risurrezione" di Gesù?
Allora il nostro augurio di Buona Pasqua non è una parola vuota, ma è un invito a vedere ciò che il Signore già fa germogliare – in una primavera bella come quella che la natura ci regala in questi giorni e come il giardino che c'era attorno alla tomba di Gesù – e a non lasciar cadere le molte cose belle che stiamo sperimentando.
Forse ci aiuterà proprio anche la possibilità di vivere intensamente il Triduo Pasquale, i tre giorni santi che cominciamo oggi, perché la speranza nei semi da far germogliare va anche "coltivata", dedicandovi del tempo. Non potremo partecipare alle celebrazioni in chiesa, ma non mancano i suggerimenti per vivere questi giorni intensamente in casa nostra.
Ringrazio in particolare don Luca per quanto ha messo in atto per favorire una vita di comunità 'a distanza'.
Con tutto il cuore e insieme con tutti gli altri sacerdoti, Buona Pasqua.

don Pasquale